



# «Come possiamo conoscere la via?»

## Gesù: via, verità e vita...

### ITINERARIO DI LECTIO DIVINA NEL QUARTO VANGELO

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 11 GENNAIO 2022

#### INVOCAZIONE

Signore, tu sei la mia luce;  
senza di te cammino nelle tenebre,  
senza di te non posso neppure fare un passo,  
senza di te non so dove vado, sono un cieco  
che pretende di guidare un altro cieco.  
Se tu mi apri gli occhi, Signore,  
io vedrò la tua luce,

i miei piedi cammineranno  
nella via della vita.  
Signore, se tu mi illuminerai  
io potrò illuminare:  
tu fai noi luce nel mondo.  
*Carlo Maria Martini*

#### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 14,1-14)

<sup>1</sup> Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. <sup>2</sup>Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? <sup>3</sup>Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. <sup>4</sup>E del luogo dove io vado, conoscete la via».

<sup>5</sup>Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». <sup>6</sup>Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. <sup>7</sup>Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

<sup>8</sup>Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». <sup>9</sup>Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? <sup>10</sup>Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. <sup>11</sup>Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

<sup>12</sup>In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. <sup>13</sup>E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. <sup>14</sup>Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

## COMMENTO <sup>1</sup>

### 1. IL CONTESTO

**La cena di Gesù con i suoi discepoli prosegue.**

Giuda è uscito, varcando la soglia della notte. La passione di Gesù è cominciata: la serie di eventi che a breve lo coinvolgerà è in moto.

**Il clima di festa e convivialità appare turbato.** I discepoli si fanno penserosi: hanno compreso che le loro aspettative non sono così adeguate. **Il regno di Dio, annunciato da Gesù, viene, ma non nel modo che hanno spesso immaginato.**

La domanda resta sospesa: perché Gesù se ne deve andare? E dove? Non c'è un altro modo rispetto al distacco, perché la volontà del Padre si compia nel mondo?

---

<sup>1</sup> Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola dell'Arcidiocesi di Milano e il contributo di Silvano Faust da: *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*.

«Non sia turbato il vostro cuore», risponde Gesù ai discepoli, smarriti per la sua partenza. Sono colti da turbamento e senso di orfanezza: cosa sarà di loro quando il Signore se ne sarà andato?

**La Chiesa fin dall'inizio si porta dentro una domanda: che fare in questo tempo, tra la sua partenza e il suo ritorno?** La comunità cristiana nasce, ora come allora, da una comprensione profonda della sua partenza. **Gesù non è assente; ha dato inizio a una nuova presenza, che si concreta nell'amarci «come» lui ci ha amati.** Non ci abbandona, ma ci dona il suo Spirito, che ci fa vivere in lui, come lui in noi.

**Il suo andarsene non è una morte** che decreta la fine di un bel sogno: **è invece un compimento**, in cui egli è glorificato e noi nasciamo a una fecondità di vita filiale e fraterna.

Nel testo si avverte anche la **preoccupazione per i pericoli che i discepoli incontreranno in questa attesa lunga**, sempre troppo lunga. **La partenza di Gesù lascia un vuoto che facilmente può essere riempito da surrogati.** Infatti:

se la «via» è una, le deviazioni sono numerose;

se la «verità» esige ricerca, la menzogna germina spontaneamente;

se la «vita» cresce con lentezza, la morte viene improvvisa, provocata da qualunque stoltezza.

**Oltre le difficoltà interiori, ci sono anche quelle esteriori.** L'ambiente ostile non aiuta certo a camminare sulla retta via, a cercare la verità e a promuovere la vita. Anzi si oppone duramente a chiunque lo mette in questione.

Come si vede, **l'evangelista è preoccupato della sua comunità e le indica la via maestra da seguire:** la fede in Gesù e l'amore che viene dal suo Spirito. È questa l'eredità che il Signore ci ha lasciato, grazie alla quale possiamo fare il suo stesso cammino.

**Gli ampi discorsi di Gesù nei cc. 14-16, seguiti da un «fuori campo» nel c. 17, sono il suo testamento.** Nella prospettiva della sua passione, ormai imminente, **chiariscono cosa il suo «andarsene» significhi per la nostra vita di ogni giorno.** Sono parole di addio: **chi parte apre il cuore e confida il senso compiuto della sua esistenza.**

**Il c. 14 è un incoraggiamento ai discepoli, perché non sia turbato il loro cuore**, come si dice all'inizio e alla fine (vv. 1.27). Il turbamento è vinto dalla **conoscenza della verità, che fa capire la sua partenza come compimento della sua opera.**

**Se prima il Maestro era con noi, ora è in noi**, mediante la fede e la preghiera, l'amore e il dono dello Spirito. Questa è la sua nuova presenza, che realizza la grande promessa: è l'alleanza nuova tra Dio e uomo, che va oltre la stessa morte, in comunione con il Signore mediante il suo Spirito che è in noi (cf. Ez 36,26s).

Il capitolo si può suddividere in due parti:

la prima è sulla fede in Gesù (vv. 1-14) e la seconda sull'amore (vv. 15-31).

● Nella prima parte **si parla sei volte di «credere», quattro di «conoscere», tre di «sapere» e tre di «vedere».** **Credere è conoscere, sapere e vedere** come l'andarsene di Gesù sia un precederci e prepararci un posto, perché anche noi possiamo essere sempre dove è lui. Egli infatti è il Figlio, la «via» per il ritorno al Padre (vv. 1-4).

Tommaso obietta che i discepoli, ignorando dove lui vada, **non conoscono la via** (v. 5). **Nessuno è così smarrito come chi non sa dove andare.** Gesù risponde **che conoscere lui è «la via»:** non la legge, ma il Figlio porta a Dio, perché rivela «la verità» che lui è Padre e noi siamo suoi figli. **Questa verità è per noi «la vita».** Conoscere lui è conoscere il Padre e la propria realtà di figli.

● **A Filippo, che gli chiede di mostrare il Padre, principio e fine di ogni cammino**, Gesù risponde che **chi ha visto lui, ha visto il Padre.** Infatti **tutta la sua vita di Figlio è «esegesi» del Padre** che nessuno mai ha visto (1,18). Attraverso le opere e le parole di Gesù **Dio si comunica a noi come amore tra Padre e Figlio.** Per questo anche noi faremo opere come le sue, anzi ancora più grandi, proprio perché lui, tornato al Padre, ci dona il suo Spirito (vv. 10-12).

**Gesù non ci abbandona e non ci lascia soli.** Il vuoto della sua partenza da noi è colmato dalla sua presenza in noi. L'adesione profonda a lui è la fiducia che ci fa superare ogni paura.

**Questa fede si esprime nella preghiera fatta nel suo nome.** Essa è un dialogo con il Padre, che possiamo fare perché siamo nel Figlio, dal quale otteniamo tutto ciò che ci serve per vivere da fratelli (vv. 13-14).

In sintesi: **con l'andarsene di Gesù da noi comincia il nostro ritorno a lui.** Il «suo comando» (cf. testo precedente) ci dona di andare dove lui è andato, per essere dove lui è.

**Gesù è il Figlio che ci ha mostrato il volto del Padre.** Nel suo dimorare presso di noi ci ha aperto il cammino verso la nostra dimora, nel suo andarsene presso il Padre ci dona la forza di compierlo.

**La Chiesa, credendo in lui, il Figlio, conosce la via del ritorno a casa:** vede la verità di Dio che ci è Padre e partecipa alla sua stessa vita di Figlio.

## 2. IL MESSAGGIO

A. «Nella casa del Padre mio» (Gv 14,1-4)

**Gesù ama i suoi discepoli.**

Li tratta come amici e persino come figli. Per prima cosa, dunque, si preoccupa per loro. Raccomanda loro di non rimanere prigionieri della paura («*Non sia turbato il vostro cuore*»).

Così facendo, tuttavia, **egli mostra di comprendere bene che presto i suoi amici avranno molta paura!** Dove stanno l'incoraggiamento e il sostegno che Gesù vuole dare ai suoi?

**Gesù non nasconde la prova che lo attende.** Non nega il sopraggiungere di dolore, scandalo e paura. Raccomanda però ai suoi che la paura non abbia l'ultima parola. **La paura non dovrà aprirli al dubbio che Dio li abbia abbandonati.** Anzi: proprio perché si troveranno di fronte a ciò che fa paura, il Padre sarà particolarmente attento alla loro fatica e ai loro dubbi. Questa è la fede dello stesso Gesù, la sua fede nel Padre.

Gesù, dunque, raccomanda di essere costanti nella fede. Risuona nel suo invito («*Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*») una vigorosa raccomandazione del profeta Isaia al popolo smarrito e impaurito: «*Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza*» (Is 30,15b).

**Per sostenere i suoi, Gesù aggiunge all'invito una promessa:** «*Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore*».

In Gv 2,16 Gesù ha chiamato «*casa del Padre mio*» il tempio di Gerusalemme.

Poco dopo, in Gv 2,21-22, leggiamo: «*Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù*».

**La «casa del Padre mio», dunque, è Gesù stesso come tempio dell'adorazione del Padre.**

**In questa casa «ci sono molte dimore»:** una per ogni fratello per cui Gesù dona la sua vita. Una per ogni fratello al quale Gesù lava i piedi. Una per ogni fratello a cui Gesù offre in cibo se stesso. **Nel mio amore - dice - c'è molto spazio. C'è posto per voi tutti.**

**Gesù sembra lasciare soli i suoi.**

La sua morte lo strapperà alla relazione con loro, così come è stata coltivata negli anni del ministero pubblico in Galilea e Giudea. **Il Maestro apparirà sconfitto dal giudizio delle autorità, schiantato dal supplizio della crocifissione, della morte maledetta:** in realtà, **il Re di Israele accetta la croce perché ha il potere di renderla un luogo di rivelazione.**

Racconterà così, nella consegna alle mani del Padre e alla sua potenza di vita, che si dispiegherà nella risurrezione, che **Dio non si ferma di fronte al "no" degli uomini. È così che comincia un mondo nuovo,** in cui c'è posto per tutti.

**Gesù si incammina verso ciò che lo attende, una morte violenta.**

**E poi "verrà di nuovo".** Prenderà con sé i suoi discepoli, mostrando un amore così grande, che chi se ne sarà lasciato raggiungere entrerà nella condizione di chi è libero da ogni paura. Anche da quella di perdere la propria vita. Anche da quella di Dio, che scoraggia il cuore dei peccatori.

Allora, dice Gesù, «*dove sono io* [cioè nella gioia dell'amore del Padre] *siate anche voi* [anche voi figli fiduciosi del Padre]».

**Di questo «luogo», dice Gesù, noi discepoli conosciamo la via.**

B. «E del luogo dove io vado, conoscete la via» (Gv 14,4-11 )

**Tommaso è il discepolo che pare meglio rappresentarci:**

vuole capire, vuole esser convinto, non si accontenta di parole in cui non riesce a penetrare. E quando il Risorto si sarà fatto presente in mezzo ai suoi, vorrà "toccare con mano". Per poter credere.

**È comprensibile che sia lui a porre la domanda:** «*Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?*». Gesù ha detto a Pietro, poco prima: «*Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi*» (Gv 13,36). **Pietro ha protestato, Gesù lo ha messo a tacere** con la previsione del suo rinnegamento.

**Ora Tommaso si esprime con prudenza.** Cosa dobbiamo fare, noi, cosa possiamo fare per giungere alla casa del Padre?

**La risposta di Gesù è celebre.** Rappresenta forse una delle sintesi più efficaci del Vangelo: «*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*».

**Gesù è la «via» della salvezza** perché ci rivela

la «**verità**» di Dio (Dio è amore) e dell'uomo (l'uomo è amato da Dio come un figlio prediletto);

**Gesù è la «vita»** perché dona anche a noi l'amore, che è la vita stessa di Dio.

Aggiunge Gesù: «*Nessuno viene [non dice "va", da solo, ma "viene", cioè insieme a me] al Padre se non per mezzo di me*».

Perché queste parole siano comprese **occorre focalizzare l'attenzione su chi le sta pronunciando:**

**è il Gesù della lavanda dei piedi, il Gesù che ha appena offerto la sua amicizia all'uomo che lo tradisce,** e non rinuncia a raccontare la gratuità di Dio neanche quando la mano dell'uomo lo minaccia.

Davvero Gesù vuole e può attirare con sé al Padre. **E guardare a Gesù, al suo amore, significa "vedere il Padre":** «*Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio, fin da ora lo conoscete e lo avete veduto*».

**Mentre Gesù lavava i piedi dei discepoli, essi vedevano il Padre piegarsi nel servizio** alla loro possibilità di camminare nella libertà di vita.

Interviene Filippo: pare un'esclamazione di esultanza, come avesse percepito che Gesù è pronto a fare ai suoi una grande rivelazione. «*Signore, mostraci il Padre e ci basta*».

**Anche Mosè** aveva detto a Dio: «*Mostrami la tua gloria!*» (Es 33,1 8): il più grande desiderio dell'uomo è di "vedere" Dio, cioè vivere, finalmente, insieme a lui, vivere della sua presenza.

Nel **Salmo 27,8** leggiamo: «*Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco*».

**Il volto di Dio è la sua verità, ma è anche la nostra, perché siamo stati creati a sua immagine.** "Vedere il Padre" sarebbe forse l'occasione per capire qualcosa nel grande mistero della vita e di noi stessi.

**La risposta di Gesù rimanda a ciò che i discepoli hanno già visto.**

Filippo, e tutti voi, miei discepoli, riflettete su tutto quel che vi ho detto e mostrato fino a oggi: **le mie parole, i miei gesti, i miei incontri, la mia pazienza...** Non vi avete riconosciuto l'Amore all'opera sotto il cielo? **Se non vi avete letto la presenza dell'Amore, non avete visto niente.** Ma se vi avete riconosciuto l'Amore, eccovi la natura intima del Padre.

**Se non credi, Filippo, se non hai fiducia nell'Amore** e nella sua affidabilità, a cosa mai potrai dar credito?

E queste parole che vi sto dicendo sgorgano dalla mia sorgente più profonda, che è l'acqua viva dello Spirito, e che dischiude a chi ne attinge la viva conoscenza del Padre.

### **Gesù focalizza il tema della sua identità.**

Non dice di indicare la via, dice di essere la via. E la verità e la vita, e in questo modo è la via al Padre. «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

**Conoscere Dio in verità**, cioè come amore senza condizioni offerto anche a chi non lo vuole accogliere, è **fare i conti con il dono della vita eterna**, della vita dispiegata in tutta la sua pienezza e il suo vigore.

Chi sta con Gesù nella relazione vitale del discepolato cresce nella conoscenza profonda di Dio e riconosce nel Figlio la via alla comunione con il Padre.

C. «... qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò» (Gv 14,12-14)

### **Ecco cosa significa credere in Gesù.**

Significa, nell'intimità con lui, **percorrere la sua «via»**. Entrare nella dimensione di "persone nuove", rinnovate dal suo Spirito, che respira in noi.

**Chi appartiene in questo modo a Gesù compirà opere più grandi di quelle compiute da Gesù stesso.** «Il comparativo "più grandi" non esprime una differenza quantitativa, ma un nuovo grado di compimento» (X. Léon-Dufour).

Le opere di Gesù volevano destare uomini e donne del suo tempo alla consapevolezza della salvezza loro offerta dal Padre e alla gioia conseguente alla propria adesione a quell'offerta. Il punto di arrivo di questo impegno sarà il radunarsi di una comunità di salvati, di testimoni dell'Amore che salva. **Tutti i figli di Dio dispersi saranno radunati nella comunità**, grazie all'impegno dei discepoli per le vie della storia. **Attraverso la loro testimonianza, la vita sarà donata a tutti gli uomini** (cfr. 17,2) il perdono busserà alla porta di ogni peccatore (cfr. 20,23).

**Gesù va al Padre, lascia i suoi discepoli, ma ha fiducia:** i suoi andranno avanti lungo la «via» dell'amore e vivranno la «vita» dei figli di Dio, portando nel mondo la «verità» dell'amore in mille modi.

**Chi vive "in Gesù" (cioè chi crede) chiede al Padre i doni più grandi**, come li chiede Gesù stesso: doni secondo il cuore di Dio. Cioè **chiede l'amore, più amore, sempre più amore...** E respira il nome di Gesù: «Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Uniti a Gesù, gli chiediamo ciò che ci apre alla dimensione del vivere da fratelli e da figli. Qualunque cosa ci accada, questo è tutto ciò che conta.

## INTERROGHIAMOCI ...

### **1. DI FRONTE A DIO**

**Vogliamo "vedere Dio", perché siamo uomini**, perché abbiamo paura della morte, perché siamo stanchi di peccato e di limiti in ogni cosa buona (l'amore, la giustizia, la fedeltà, la purezza, la generosità...).

**Vogliamo vedere Dio, vivere intensamente l'avventura di essere davvero vivi.** Gesù ci mostra il Padre, ci dona il Padre.

**Dio è amore e Gesù, amando fino alle estreme conseguenze, ce lo racconta nei fatti.**

**Dopo la croce di Gesù, nessun "discorso su Dio" ha più lo stesso valore.** Nessun buon progetto umano ha più un valore assoluto. Niente è più grande, più desiderabile, più prezioso e indispensabile dell'amore. **Chi ama conosce Dio e chi conosce Dio ama davvero.**

**Il Padre si rivela più grande della giustizia** (perché ama il colpevole), **della Legge** (perché l'amore "compie" la Legge), **delle verità più eccelse e lontane** (perché egli è vicinissimo a ciascuno di noi). Dio ci crea, ci desidera, ci accompagna. Rinnova in noi il dono della vita.

- *Ho tanti desideri, certamente. E quanto avverto il desiderio di Dio? Dell'intimità con lui?*
- *Cosa significa per me ascoltare la parola del Vangelo? Vi trovo, in effetti, la presenza viva di Gesù?*
- *Ogni relazione significativa si nutre anche di tempo. Ho mai fatto caso a quanto tempo dedico all'ascolto della Parola? Alla preghiera personale?*

## 2. DI FRONTE AL MONDO

**Gesù mostra "la via migliore di tutte", la «più sublime»** (come dirà san Paolo in 1Cor 12,31): **l'amore**, la carità. E la mostra nelle sue "opere" più, e comunque prima, che nelle parole.

**Anche noi siamo invitati (e accompagnati) a compiere le opere dell'amore.** Amare è un impegno divino, che esprime la natura dell'Altissimo, e al contempo è l'avventura in cui tutti siamo impegnati e che tutti desideriamo affrontare. Perché **ognuno è fatto per essere amato e per amare**: non c'è altro che sia più importante. E **Gesù non ha nulla di più grande da mostrare, nulla di più "eroico" da vivere, nessun'altra "sapienza" da rivelare.**

**C'è un posto per ciascuno, in questa «casa» che è la casa dell'amore.** E **non si tratta di un posto nell'aldilà, ma qui**, in un mondo che può essere il vasto mondo dell'umanità maturata al meglio di se stessa. Anche grazie a ciascuno di noi, in gentilezza, pazienza, grandezza di cuore e di pensieri, generosità, gioia e misericordia.

- *Nella prospettiva di Gesù c'è spazio per tutti. Le riserve dell'amore del Padre sono inesauribili, il cuore del Padre è vasto. Nella mia esperienza, l'amore è da conquistare? Mi accade di sentirmi escluso?*
- *Nella preghiera personale posso chiedere al Signore di dilatare gli spazi del mio cuore, ampliare la mia prospettiva, rendere più pronta la mia accoglienza interiore.*

## PREGHIAMO ...

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti  
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,  
torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantumala la corazza della nostra assuefazione all'esilio.

Ridestaci nel cuore nostalgico di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare  
per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere  
che le prime officine della violenza e della ingiustizia  
sono ospitate dai nostri cuori.

*Tonino Bello*

Il prossimo appuntamento:

**MARTEDÌ 25 GENNAIO:** GV 14,15-31 e 15,18-25

«COME È ACCADUTO CHE DEVI MANIFESTARTI A NOI  
E NON AL MONDO?»